LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 110 — SABATO 20 APRILE 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta, Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Un pericolo da evitare.

A dare ascolto a quello che i maggiori uomini politici turchi vanno vergando nel seno di compiacenti pubblicisti europei, parebbe che all'Italia non debba essere riservata altra via all'infuori di quella che, nell'alta sua magnanimità, Maometto V si degnerà indicarle. Alla pace non è il caso di fare nemmeno il più lontano accenno: il popolo ottomano è troppo forte, troppo fiero, troppo ricco, unito e concorde per scendere a patti con l'usurpatore, con chi profana la sacra religione coranica, con chi infine vuol rompere gl'indissolubili legami delle famiglia arabo-berbera.

Per fortuna alle fanfaronate di Mahmud Chefket ed alle lepidezze dell'ancor più famoso Assim bey, come alle rimbombanti minacce dell'associazione a delinquere, che si appella *Unione e Progresso*, nessuno più crede: nemmeno i più fortunati pubblicisti ai quali giornalmente è concessa l'invidiata fortuna di pendere dal labbro dei verbosi quanto irresponsabili seguaci del Profeta.

Quello invece di cui tutti sono convinti, perchè una sequela di generazioni stanno a farne inoppugnabile conferma, è che il Turco, sia che parli, sia che operi, è sempre in malafede e che nell'astuzia e nell'inganno riposa la maggiore sua forza. Un assioma, dal quale non si deve in nessuna maniera e per nessuna ragione mai derogare, è quello di non avere in lui la benchè menoma fiducia. E perciò nel trattato di pace, al quale un giorno si dovrà pur giungere, con la relativa e definitiva rinuncia del Turco alle terre libiche, la prima anzi principalissima condizione da sottoscrivere e da far sottoscrivere è che nessunissima ingerenza di nessunissimo ordine politico, e tanto meno religioso, dovrà esser lasciata alla Turchia sulle terre che col sangue, col diritto cioè il più sacro, abbiamo conquistate.

Gli italiani non sono andati in Libia per asservire popoli, ma unicamente per farvi opera di civiltà e di giustizia; e se gli arabi e i berberi mal compresero le nostre intenzioni e mal corrisposero alle nostre premure ed alle nostre promesse, solo al Turco, che sventolò la bandiera del Profeta per eternare sulle coste settentrionali d'Africa l'abbrutimento e lo sfruttamento, se ne deve addebitare la colpa.

Nostra precipua cura deve essere quindi quella di rompere qualsiasi contatto fra il potere ottomano ed i nuovi sudditi; e di non permettere in nessuna guisa che il Califfo di Costantinopoli eserciti, anche in forma la più blanda, il suo potere religioso là dove la bandiera italiana avrà fatto abbassare quella della Mezzaluna.

Si asserisce che il musulmano ha una mentalità tutta propria e che ad esso sono stranieri i concetti di patria, di civiltà, di sentimenti in genere quali noi li coltiviamo. Sarà; ma non sono forse musulmani una parte dei sudditi eritrei, dai quali abbiamo saputo raccogliere frutti così copiosi di devozione e di fedeltà, da farli accorrere lieti e festosi alle nostre bandiere per combattere lo stesso confratello, sapendolo strumento di iniquità e di corruzione?..

La fede e certamente un grande cemento di anime; ma accanto alla fede sta la giustizia, l'ardente desiderio di elevare gli animi, di liberare gli uomini da una brutale e selvaggia soggezione e di spingerli al lavoro, fonte di moralità e di benessere! E se noi riusciremo ad infondere il convincimento che la nostra è esclusiva opera di civiltà e che le nostre aspirazioni non ostacolano in nessuna maniera quelle che intorno alla religione, alla famiglia hanno arabi e berberi, noi avremo guadagnata una grande battaglia e, come in Eritrea, li trascineremo anche a versare il loro sangue per la grandezza della nuova patria.

Ma poichè la religione ottomana trae la sua principale forza dalla intransigenza, noi, pur rispettando il culto maomettano, come abbiamo con ogni solennità promesso e dichiarato, dobbiamo opporci con tutte le forze affinchè la parola del Sultano giunga sotto alcun pretesto in Libia, per non essere da un momento all'altro obbligati a riprendere le armi contro l'islamismo barbaro e fanatico.

E siccome la religione pel mussulmano è tutto ed essa sola è quella che regola diritti e doveri di qualsiasi genere, nessuna concessione che potrebbe comunque suggerire pretesti od occasioni a far sentire la più lontana influenza turca sugli arabi berberi a noi soggetti, o comunque turbarne le coscienze, deve assolutamente esser fatta.

I sacrifici che l'Italia si è imposti ed ha virilmente affrontati, debbono far ben riflettere a chi ha in mano i supremi interessi del paese che questo non si acconcierà mai ad ingerenze che potrebbero da un momento all'altro compromettere i risultati che costarono tanto eroismo e tanto sangue generosamente versato.

Non è mancato chi, traendo esempio dalla nostra legge sulle guarentigie, ha suggerito di stabilire tra il potere civile e quello religioso una regola che uniformi in Libia i detti poteri alla legge in parola, vietando, cioè, ai ministri del culto maomettano l'esercizio delle relative funzioni, senza prima aver riportato lo stesso *placet* che si accorda ai ministri del culto cattolico. Questa soluzione sarebbe certamente ragionevole se i termini, sulla quale la concessione dovrebbe basarsi, fossero lontanamente omogenei.

Ma in Italia abbiamo un clero che, se di buona o mala voglia si è adattato all'attuale ordine di cose; che anzi, come ne abbiamo potuto esperimentare le tendenze in questa rinascita di vigoria morale, non rimane estraneo agli entusiasmi del popolo; e abbiamo un popolo, ad ogni modo, che non sopporterebbe un solo istante nel suo seno chi lavorasse a demolire il superbo edificio dell'unità che il patriottismo, a prezzo delle più dure e pertinaci abnegazioni, ha innalzato: Laggiù nella Libia, non abbiamo nè l'una cosa nè l'altra. Adunque non è il caso nemmeno di stabilire confronti: così palesi sono le differenze fra i termini discussi

In Libia — a parte altre considerazioni — non solo non possiamo contare sul freno patriottico per imporre rispetto alla legge, ma ci troviamo di fronte a convinzioni religiose tali che parrebbe avessero espresso ufficio di separare anzichè cementare gli animi fra nuovi e antichi abitanti. Epperò, sino a che questo stato di cose non potrà essere modificato, fino a che gli arabo-berberi non si saranno convinti che cooperando pel trionfo della nostra causa. assicurano l'innalzamento della loro razza, la nostra volontà non deve subire restrizioni di sorta in tutti i rami dei pubblici poteri. E tanto meno devono entrarvi intermediari i quali non avrebbero altro interesse che quello di essere sempre pronti a crearci imbarazzi e a far sorgere nuove cause di litigi.

Non ci opporremo in nessuna maniera agli istinti ed alla fede religiosa di quanti abitano le terre da noi occupate e ne rispetteremo anzi gelosamente le tradizioni; ma dobbiamo loro far comprendere che nessuna ingerenza del Sultano di Costantinopoli sarà mai tollerata.

Del resto, certi adattamenti non sono impossibili e non è difficile, quando la più larga libertà di culto sia stata concessa, conciliare le aspirazioni celesti con le necessità terrene.

Ed a comprova, ci piace citare quanto in proposito ha scritto recentemente un brillante pubblicista del *Corriere della sera*:

« La questione religiosa è appunto una delle cose che maggiormente hanno occupato e occupano il potere civile. A Bengasi il capo della religione, una specie di vescovo, è il Mufti, dal quale dipendono diciassette iman che sono i sacerdoti delle moschee, e undici iman delle contrade. Bisogna tenersi amica tutta questa brava e religiosa gente, e si è cominciato con un provvedimento che può sembrare poco sacro ma che ha sempre una certa efficacia: si è aumentato lo stipendio a tutti, e si è preso l'impegno di ma tenere il fondo del culto sui beni vakouf, che sono i lasciti disposti da benefattori a favore della religione. L'effetto è sembrato notevole. Il Muftì e tutti i suoi iman hanno giurato fedeltà al nuovo governo e il Mufti ha anche citato in proposito, nel ricevere la prima quota dello stipendio, una frase del Corano: « L'uomo è schiavo del beneficio ».

Cronaca Provinciale

La strada Claut-Cimolais-Erto

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua seduta di ieri, ha emesso parere favorevole all'approvazione, salvo la preventiva determinazione del tracciato della strada di allacciamento dei comuni di Claut, Cimolais ed Erto Casso alla rete stradale esistente

Un Segretario Comunale... modello

Giorni addietro, la Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti al posto di Segretario pel Comune di Caneva, si riuniva a seduta. Erano membri tecnici della Commissione stessa, il Segretario Capo di Udine d.r Gardi, e il Segret. Capo di Sacile, Marchesini: Presidente e Vice Presidente, rispettivamente, dall'associazione Friulana fra i funzionari degli enti locali.

Si trattava di leggere e valutare i voluminosi incartamenti di 15 aspiranti: operazione non facile, noiosa, interminabile.

Il lavoro procedeva lento e monotono da ore, quando a portare la nota allegra nell'ambiente, a rischiarare un po' il viso ai burberi censori, vennero i documenti di un.... Segretario modello.

E poichè non capita tutti i giorni la fortunata combinazione (*pardon*, l'onore) d'imbatterci in funzionari come questo, è giusto che i lettori della *Patria* ne facciano la conoscenza.

Riportiamo perciò, letteralmente, il suo stato di servizio, come ci viene esposto dal Sindaco del Comune di X....

Eccolo:

« Questo Segretario signor.... è tutto dedicato al bene di questo Comune e del Comune è l'anima; il Consiglio, la Giunta e lo stesso Sindaco solo qualche volta entrando ed occupandosi del Municipio, e poi *chi si è visto si è visto*, a tutto dovendo pensare il Segretario. Esso Segretario *è vestale inesorabile*, a guardia della comunale finanza e di fronte alla quale si *avventa contro i contribuenti* e fa condizioni tali ad ingegneri, appaltatori, fornitori, lavoratori, ecc., e tutti sono stretti da vera *camicia di nesso*.

« E' funzionario che a questo riguardo milita sotto la bandiera: *il fine giustifica i mezzi*; studiando tutti i modi possibili e immaginabili per *spillare moneta* per ogni dove, *e non mai per gl'interessi di casa propria del tutto dimenticati* (difatti, malgrado i molti anni di servizio il di lui patrimonio non aumentò, anzi diminuì) ma sempre per l'esclusivo interesse del Comune. »

E ci pare che basti!

Alla Commissione di Caneva non fu possibile di sapere (tant'è la modestia del concorrente!) se non sia prossima la promozione della... *vestale inesorabile* a.... Segretario di Stato!

CIVIDALE

Per la solenne riunione di ieri per l'areoplano « Friuli » tenutasi costì, la Patria parlando delle adesioni, dice: « Un signore porta anche l'adesione di Cividale » Ebbene, quel signore era il Prosindaco di Cividale Cav. Giovanni Marioni; e Cividale era quindi da ricordarsi fra i presenti alla seduta.

MARTIGNACCO

Sagra e festeggiamenti — Domani, domenica, ricorrendo la nostra rinomatissima sagra annuale si terranno grandi festeggiamenti, con concerti musicali, feste da ballo, illuminazioni fantastiche e illuminazioni alla veneziana e altri diversi spettacoli. Quello che più interessa, oltre che in tutte le osterie saranno approntate cibarie d'ogni sorta, compresi gli asparagi e vini veri friulani; si è che alla Biscotteria Delser tutti troveranno pronti ad ogni richiesta i famosi biscotti. A comodità del pubblico, la Società Veneta attiverà diversi treni speciali sulla linea Udine S. Daniele in servizio da Udine a Martignacco e viceversa.

LATISANA

Nozze. — Oggi seguirono in forma privatissima, improvvisamente anticipate causa una grave malattia della nonna della sposa, le nozze della gentilissima signorina Carolina Marianini figlia del distinto dottore cav. Alberto Medico Chirurgo di quì col sig.r Luigi Rossi di Rocchette (Vicenza.) Sappiamo che alla sposa pervennero cospicui doni in gioie, argenterie ecc.

Funzionavano da testimoni i fratelli dott. Siro, dott. Federico Marianini e il cognato dott. prof. Giovanni Bucci.

Nel pomeriggio gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze. Auguri!

MEDUNO

Festa intima. — Un pensiero alla Libia. — 19. Mentre il cielo, rabbuiandosi per l'eclisse solare, dava l'idea d'un annottar frettoloso e melanconico, una trentina d'amici, fra l'allegria più schietta e cordiale, in mezzo ai profumi dei fiori, solennizzava il battesimo di un figlio del signor Angelo Nadalin, nostro compaesano. Lasciatemi notare, fra gli altri, i signori Silvio Fioretto, Giacomo De Nardo, Ernesto Peres, Angelo Mazzarolli, lo studente Augusto Ferroli e le signorine Teresina Del Bianco. Stella Ferroli, Luigia Magnan, la Levatrice Maddalena Grafitti e Elisabetta Bandiera di Meduno, il signor Antonio Scodellari di San Vito al Tagliamento ed i signori Carlo Lessanutti e Vittorio di Tolmezzo. Tutti sedevano al banchetto, ammanito dal farmacista sig. De Nardo con una arte e una maestria veramente luculliane. Non mancarono i brindisi, fra i quali scelgo il più commovente, quello della signorina Teresina Del Bianco sposa promessa.

Manca — ella disse — a questo lieto convegno il vostro compagno di lavoro, il mio fidanzato Romano Consolè, il quale da oltre sei mesi vive nelle terre contestate della Tripolitania, in mezzo all'alternarsi di combattimenti, fra il sibilo delle palle ed il luccicare delle baionette, senza mai aver scritto una parola di scoraggiamento. Ebbene, in questo momento, mandiamo un pensiero riconoscente e un saluto fervido a quel vero soldato italiano, un augurio di nuove vittorie alle nostre armi e di salvezza ai combattenti.

Alle parole della signorina scoppiarono fragorosi applausi al grido di Viva l'Italia.

Il canto e il ballo che tenne poi allegra la comitiva, continuò fino all'una dopo mezzanotte.

MONTEREALE CELLINA

Caduta di un masso. — 19. La vallata del Cellina, così pittoresca sia per l'orrido del suo tratto inferiore come per la sua conca magnifica che si apre poco più innanzi della stretta indescrivibile del Rio Molassa, va soggetta a intermittenze nelle comunicazioni, causate dalla violenza di fenomeni naturali. Iermattina, verso le quattro, precipitò dalla montagna una massa enorme di roccia che andò a cadere sopra un ponte della strada carrozzabile, sfondandolo. Perciò le comunicazioni carrozziere con i paesi dell'altipiano di Barcis sono interrotte, e chi ne ha bisogno deve rassegnarsi a far la strada lunga a piedi. Così può meglio ammirare le bellezze del luogo!

TARCENTO

Teatro. — Per due sere, 17 e 18, si riprodusse al nostro Sociale l'artista enciclopedico sig. Vittorio Pasella, che nei suoi numeri di canto, di forza, e di suggestione e trasmissione del pensiero ottenne due grandi successi. Il nostro pubblico, spesso ingannato da artisti mediocri, non accorse numeroso alla prima rappresentazione; ma ier sera affollò il teatro e si interessò vivamente degli esperimenti di auto suggestione e trasmissione del pensiero, restando ammirato davanti a quelle scene che hanno pur tanto del misterioso. E applausi sinceri si ebbe il signor Pasella in questa parte del programma e nelle sue romanze, cantate con finezza di colorito e con voce tenorile di timbro gradevolissimo, nonchè nei varii esercizi di forza.

TOLMEZZO

Nel personale giudiziario

ESPIGI ci scrive da Roma, in data 18:

Il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo Venturini cav. Carlo, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Chiarini Oreste, giudice aggiunto di prima categoria, con funzioni di Pretore nel mandamento di Ampezzo, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Castiglione dei Pepoli, con le stesse funzioni

Zuccoli Gregorio, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Tolmezzo, è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale di Pinerolo.

Fiori d'arancio. — 20 Stamane la gentile signorina Marina Marini giurava fede di sposa al sig. Giuseppe Sessanutti. Alla copia felice, che è partita subito per un lungo viaggio, giungano graditi i nostri auguri.

Scuole tecniche — 19. Col prossimo ottobre avremo dunque in Tolmezzo le scuole tecniche.

L'amministrazione comunale cui è pervenuta la approvazione da parte dell'autorità tutoria sta attendendo ora alle pratiche necessarie perchè la scuola possa cominciare regolarmente a funzionare.

Si dice che le scuole verranno collocate nel palazzo Campeis, ma nulla vi è ancora al riguardo di positivo.

Si dice altresì che molto probabilmente avremo qui anche un Collegio Convitto.

La morte improvvisa di un reduce — A mezzogiorno d'oggi è morto improvvisamente qui a Tolmezzo, per paralisi cardiaca, dott. Gian Maria Del Senno notaio di Comeglians notissimo in Carnia.

Il notaio Del Senno era un reduce garibaldino. Prese parte alla campagna del 66 nel 6.o Regg. volontari al comando del Colonnello Nicotera distinguendosi nel passo del Chiese salvando il comandante Lombardi del suo battaglione.

Furto. — Un tal Da Forno Amadeo di G. B. d'anni 32 di Pieve di Cadore l'altro giorno depositava nell'osteria di Monai Luigia maritata Zanetti a Cavasso Carnico, un collo di tessutti. Ritornato il giorno appresso per riprendere la merce si accorse che gli era stata sottratta della tela di lino e cotone per un valore di lire 14.70.

Il Da Forno sporse denunzia ai carabinieri i quali indagano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Ospedale. — Sotto la Presidenza del Direttore dell'Ospitale Sig. Garlatti Guido, si riunì ieri il Consiglio d'amministrazione per la nomina del Capellano; venne eletto Don Giò Battista Vegnaduzzo di S. Vito, collo stipendio di *L. 700*, casa d'abitazione e libero esercizio degli Uffici Eclesiastici.

Fu poi deliberato di tenere quest'anno a economia lo stabile lasciato all'Ospitale dal defunto sig. Antonio Stufferi; e si autorizzarono alcuni restauri della Chiesa così detta dei Battuti.

GEMONA

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì, 23, alle 4 pom. Fra gli oggetti da trattarsi vi noto:

Contributo alla Società « Pro Glemona » per i lavori di sistemazione del Castello — Tumulazione della salma di mons. Cappellari nella chiesa del Cimitero — Impianto centralino telefonico; contribuzione annua di L. 50 — Contributo del Comune pel velivolo « Friuli » — Rettifica tariffa per la tassa famiglia — Contributo del Comune per l'erigendo campanile di Ospedaletto — Installazione luce elettrica nella casa canonica di Ospedaletto — id. nella scuola cestari di Ospedaletto.

In seduta segreta. Nomina del Custode del Convento di S. Antonio — Nomina sorvegliante ai lavori del pubblico Macello.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Per i caduti d'Africa.

19. — Ieri mattina alle 10 si svolse in questa chiesa parrocchiale, un solenne ufficio funebre in onore e suffragio dei nostri valorosi soldati, caduti in Tripolitania e Cirenaica. Per l'occasione il sacro tempio, sulla cui porta maggiore leggevasi la seguente epigrafe:

Nell'ora di fede che volge — Lagrime no — Preci sincere — S'innalzino — La pace eterna imploranti — Ai valorosi caduti — Sulla nuova Patria d'oltre mare.

era tutto addobbato a lutto. Nel mezzo sorgeva il catafalco adornato con trofei d'armi (moschetti, sciabole, lancie), con copricapi di soldati dei vari nostri reggimenti (elmetti, colbak, keppi), il tutto artisticamente intrecciantesi con sempreverdi; ed ai lati trovavansi le seguenti altre epigrafi, dettate dal maestro sig. Vincenzo Tabarrani:

Pace o Prodi — Voi — Sopra l'altare della Patria — Vittime del dovere — Offriste il sacrificio più grande.

La Chiesa di Cristo — Col palpito del cuore d'Italia — In quest'ora solenne — Vi celebra suffragi.

Sofferta la morte dei prodi — Nel seno di Dio — Vivano immortali.

Caduti sul campo del valore — Risorgano nel bacio — D'una gloria infinita.

Poco prima dell'ora stabilita, vediamo arrivare il corteo delle autorità, che s'era formato in Municipio. Precedeva il maestro Tabarrani con una rappresentanza della scolaresca; indi venivano: il corpo insegnante, a cui s'era unita anche l'ispettrice signora Elvina Marcuzzi Vanelli; la rappresentanza della banda comunale in divisa, ma senza strumenti; i reduci Cicutto e Langero, tra il brigadiere ed un milite dei R.R. Carabinieri; il Sindaco cav. Cristofori cogli assessori e consiglieri municipali; il tenente di finanza; i due medici e il veterinario consorziale; il Ricevitore di dogana coi propri dipendenti; Capostazione, ricevitore postelegrafico, impiegati e salariati del Comune, presidente e consiglieri della Congregazione di Carità, ricevitore dazio consumo, ufficiali idraulici ecc. ecc.

Un'onda di popolo assiepava l'ingresso del Tempio, talchè il maresciallo di Finanza Bonfini Alfonso, che comandava un drappello delle sue guardie, fu costretto a formare un cordone, per lasciar libera l'entrata alle autorità. A rendere maggiormente austera la funzione, ai fianchi del catafalco era schierato un plotone del 12.o Reggimento cavalleggeri Saluzzo, al comando di un ufficiale, qui espressamente inviati, con gentilissimo pensiero, dal Colonnello cav. Rossi di Palmanova.

All'apparire dei nostri due reduci, il tenente dei cavalleggeri corre loro incontro e stringe le loro mani con effusione d'affetto. Pontificò il nostro Parroco, cav. Turco, assistito dai colleghi di Torre-Zuino e Malisana. S. Giorgio Nogaro, riverente e commosso, ha così tributato il dovuto omaggio ai prodi figli d'Italia che, caduti sui campi della Libia con invitto valore, hanno conquistata l'ammirazione del mondo intero con le lor gesta eroiche.

Una conferenza.

Quale corollario della funzione religiosa, la sera, ad ore 20, ebbimo nella Sala Maran la conferenza del Sac. Prof. Cattapan, che parlò dell'odierna guerra col turco. Accennarvi, sia pure in succinto, dello splendido patriottico suo discorso, ci riesce compito troppo difficile. Ci limiteremo pertanto a darvi una pallida idea, di quanto udimmo.

L'illustre oratore, con rara facondia, esordì col rilevare che l'Italia nostra fin qui ritenuta il paese dei lustrascarpe, dei cenciaioli, ha dimostrato al mondo civile, mercè l'opera dei valorosi suoi figli, di non essere più una cenerentola qualsiasi ma di essere assurta al posto che le compete.

Raccolta, silenziosa, raggruppò in questi ultimi tempi tutte le sue energie, ed alle tergiversazioni dell'Impero Ottomano sulle questioni di Tripoli. terra che fu già di Roma, rispose con le sue belle e potenti navi, coll'agguerrito suo esercito, rivelandosi degna figlia di quella Roma, che, ad un tempo, fu esempio di forza e madre di civiltà a tutto l'occidente.

Di qui, con proiezioni, illustrò i più salienti fatti fatti d'arme svoltisi colaggiù, descrivendo i paesaggi delle città più importanti, magistralmente spiegando gli usi e costumi di quelle popolazioni. Inneggiò all'esercito ed all'armata, alla loro preparazione, alla loro disciplina, al loro valore.

Un momento di generale commozione pervase l'uditorio che gremiva la sala, allorquando, ci apparve il nostro eroe Maran Francesco, appartenente al glorioso 11.o Bersaglieri, morto in seguito a ferite riportate nel combattimento di Bir Tobras, delle cui gesta come di quelli di altri prodi friulani l'oratore disse con nobilissime parole. Chiuse beneaugurandosi che le nostre armi vincano pel trionfo della civiltà.

Il bravo conferenziere, che parlò per oltre un'ora e mezza, fu spesse volte interrotto da frenetici incessanti applausi.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

PINZANO

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

I lavori del II.o tronco.

Incoraggiato dalla giornata meno rigida delle precedenti, mi portai a visitare i lavori i questo tronco ferroviario in costruzione e confesso d'essere restato ammirato del punto in cui si trovano, e del come sono stati eseguiti i lavori.

Il tronco in parola avrà una lunghezza di km. 6.066; ma, data la conformazione del terreno e anche la sua struttura, furono necessari ben trenta e un manufatti: muri di sostegno, pennelli, argini di difesa ecc.; e parecchi altri ancora di questi ultimi lavori converrà aggiungere al progetto, per contenere in certi punti il terreno che, friabilissimo, diversamente non potrà che del continuo rovinare.

Da 31 manufatti, 25 sono totalmente terminati; mentre per gli altri 6 furono già state scavate e riempite le fondazioni, di modochè non manca la costruzione dei muri laterali. Detti manufatti sono in tutta pietra, lavorata con quella maestria che è propria dei nostri operai.

Le due opere d'arte maggiori di questo tronco però, tolta, s'indende, la Galleria), saranno i due ponti che verranno costruiti uno sul Pontaiba e l'altro sull'Arzino e dei quali ora si stanno gettando, per mezzo di potenti pompe azionate da macchine, le fondamente.

Il primo riuscirà a tre archi i m. 8 di luce ed il secondo a 4 arcate in ferro di m. 25.80 di luce ciascuna.

Numerose sono pure le trincee occorse, che sommano ad una ventina, di cui le principali quelli di Bearzi di sotto, di Colle, di Rugo Agar e di Cornino.

Rilevati principali: il terrapieno di Campeis, Pontaiba, Arzino, Rugo ed altri minori, quasi completamente colmati.

Le sette case cantoniere doppie occorrenti sono già tutte cominciate; una anzi quasi terminata, e le altre abbastanza in avanti, come pure la stazione di Forgaria i cui lavori proseguono con la massima celerità.

In complesso, dunque, i lavori sono a buon punto, dato il numero degli operai (circa 600) in non molto potranno essere portati quasi a termine.

CODROIPO

Il trionfo del Campanilismo.

— 20 — B — Nella riunione elettorale di ieri sera, avvenuta nella sala superiore dell'« Albergo alla Stazione » per combinare una lista unica fra gli elettori delle frazioni e quelli del capoluogo, non fu possibile un accordo. L'ostacolo maggiore delineatosi fino dal principio della discussione è che i frazionisti vogliono avere 12 su 20 consiglieri mentre Codroipo non può rassegnarsi di rimanere minoranza nel Consiglio Comunale.

I rappresentanti di Goricizza e Pozzo erano anche disposti ad eliminare un paio di candidati, ma il tentativo di accordo si infranse contro l'ostinazione dei rappresentanti di Zompicchia i quali insistettero sul numero di tre consiglieri per la loro frazione e, ad un certo punto, abbandonarono la sala.

Dopo di che, ogni discussione era inutile e la riunione si è sciolta.

Oggi si faranno nuovi tentativi per la lista unica; non riuscendo, prevale il proposito da parte della maggioranza degli elettori, di astenersi dal voto. Ciò avvenendo, è probabile che domenica prossima non si costituiscano nemmeno i seggi.

—

Dalla discussione di iersera mi sono formato il concetto che i più credono che il Consigliere A, B, C, debba rappresentare il rispettivo luogo di domicilio, e non l'intero Comune, e propugnare gli interessi di una parte anzichè di tutta la popolazione. Siamo ancora in arretrato con le idee. Siamo ai tempi delle lotte fra i Pisani ed i Lucchesi. Il campanilismo trionfa E questo non è certo indizio di evoluzione e di progresso.

SPILIMBERGO

Il Congresso Magistrale Friulano.

19. Ieri si riuniva il comitato ordinatore del congresso Magistrale (che si terrà qui il 5 maggio) per prendere gli ultimi accordi. L'attività dei componenti tale comitato, l'entusiasmo di cui sono animati, la simpatica adesione della cittadinanza tutta promettono che il congresso riuscirà sotto ogni aspetto. Speriamo quindi che il numero dei partecipanti sarà uguale all'importanza della riunione; e sin d'ora assicuriamo che Spilimbergo preparerà le migliori accoglienze ai benemeriti insegnanti che avrà l'onore d'ospitare in tal giorno.

Vi mando intanto, trascritta, copia della circolare che in giornata sarà spedita agli insegnanti della Provincia:

Egregio collega,

Per voto espresso l'anno scorso in Udine, il IX Congresso mag. Friul. si terrà in Spilimbergo il 5 maggio p. v.

Spilimbergo si ripromette la compiacenza di ospitare i maestri tutti della Provincia, uniti dalle stesse aspirazioni, forti della stessa concorde volontà di vederle realizzate; e noi confidiamo che nessuno vorrà mancare all'invito che facciamo con fraterna fiducia.

L'importanza dei temi che verranno trattati ci dispensa da ogni commento: e l'elevazione del maestro significa elevazione della

scuola, Lotta contro l'alcoolismo », vuol dire lotta per la rigenerazione sociale che deve irradiare dalla scuola.

L'intervento delle autorità, quello di privati e valenti sostenitori della classe magistrale, la simpatia della cittadinanza, le cordialissime accoglienze dei colleghi, ecco ciò che Spilimbergo offre, lietamente aspettando il 2 maggio.

Il comitato ordinatore Pres. Giac. Pesante Membri Ida Valsecchi, Clementina Sedran, Maria Ongaro, Livia Terretti, Carlo Carminati, Giobbe Tubaro, Guido Chientaroli, Ettore Bandi, Guido Antonini.

Segretario Memo Amaducci.

Temi del Congresso.

I. Commemorazione di U. Caratti.

II. La missione del maestro. Relatore il m.o Ant. Rieppi di Cividale.

III. L'educazione antialcoolica e i maestri friulani. Relatore il m.o Enrico Fruch di Udine.

Programma.

Ore 10 ricevimento dei congressisti alla stazione con musica e dispensa di fiori per parte di un comitato di signore e signorine.

Ore 10 1/2 inaugurazione del congresso nel Teatro Comunale.

Ore 14 pranzo sociale nell'Albergo alla Rosa.

Indi musica e ballo.

CIVIDALE.

Echi delle feste al prof. Rigotti. Per le onoranze tributate al prof. Rigotti pervennero nuove adesioni. Il Provveditore agli studi cav. Battistella così telegrafa: « La via del dovere è piena di triboli; a chi la percorre volenteroso è giusto che di tratto in tratto gli si dia conforto con l'offerta di un fiore ».

Insieme col suo collega Benedetti e col segretario Venturini gode pel plauso di cui oggi costì la si circonda e Le faccio i migliori auguri».

Pervenne pure una lettera della Banca Agricola Cividalese; un telegramma da Chioggia del sig. Umberto Viola, uno dal sig. Giuseppe Sirch e del cav. Colombo; e una del sig. Feliciano Strazzolini e famiglia.

Nell'affrettata relazione di ieri, avvenne una curiosa posposizione: il discorso pronunciato dal maestro Rieppi, figura come detto dall'egregio direttore Miani... e viceversa. Chiediamo venia dell'errore involontario.

Il nuovo pretore. — Oggi è qui giunto ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo V. Pretore Fantoni dott. Adolfo proveniente da Cremona. Lo precede fama di ottimo magistrato.

Auguri al nuovo arrivato.

PALMANOVA

Lezioni di agraria — Ieri dopo pranzo l'enotecnico sig. Ernesto Folledor ha impartito l'ultima lezione, con ottimo risultato, alla scuola agraria militare, interessando brillantemente i militari di truppa presenti, sul funzionamento delle macchine agricole.

Altro palmerino in Libia — Questa sera Cesare Zanolini (figlio del noto industriale) appartenente prima al 1.o granatieri in Roma poi trasferito nella 24.a batteria artiglieria a Feltre telegrafava al padre suo: « Ti aspetto domani a Vicenza. Parto Tripoli ».

Elezioni — Domani, domenica, vi saranno le elezioni per la nomina della presidenza alla costituenda società mandamentale di tiro a segno nazionale. Si fanno i nomi dei signori: Cirio Adolfo, Folledore Ernesto, Fontana Emilio, Trevisan dott. Nicolò, Vidale geometra Eugenio.

Fugge dal Collegio

e va a dormire su un fienile

Questa sera veniva telefonato al nostro sindaco cav. ing. Buri che si supponeva diretto verso Palmanova un collegiale fuggito nella mattina dal Collegio di Toppo Vassermann di costì. Il sindaco ha incaricato il solerte Luigi Sommaggio delle ricerche opportune. Dopo accurate indagini lo rinveniva presso le ore 22 nel fienile del signor Bortolomeo Fontana che dormiva pacificamente come si suol dormire a quell'età.

Interrogato, ha risposto di chiamarsi Lenna Gio Batta di Romano d'anni 12 da Osoppo (figlio del maestro elementare di Osoppo), alunno della Ia Ginnasiale. Ha soggiunto ch'è fuggito perchè il suo professore gli assegnava un 5 in lettura. Egli, partendo da Udine, era deciso di andare a Venezia da un suo zio, viaggiando per la ferrovia. Si è dapprima smarrito, poichè è andato fino a Buttrio; quindi si era rimesso sulla retta via. Aveva alla partenza da Udine una lira in tasca, e la spese per rifocillarsi. Fu ricoverato in casa del guardia vigile; e sarà ricondotto a Udine.

Cronaca Pordenonese

La chiusura della scuola d'aviazione della Comina. — Fra giorni la scuola della Comina verrà chiusa per 6 mesi. Durante questo tempo, si procederà alla costruzione dei nuovi angars e della Palazzina per gli ufficiali. Il Direttore, Capitano Novellis, è destinato a Tripoli in sostituzione del Capitano Moizo; e gli ufficiali allievi saranno inviati alla scuola d'aviazione in *Arra* (Francia) per il completamento del corso d'istruzione e il perfezionamento sui diversi apparecchi.

La notizia di questa chiusura dispiace a Pordenone che credeva di aver acquistato un diritto, alla permanenza della scuola.

Le cannonate ai Dardanelli e le delizie della censura.

Fu una dimostrazione navale

Cavi telegrafici tagliati

Un comunicato ufficiale sull'azione svolta dalla nostra flotta nel mar Egeo, sul bombardamento dei forti esterni (di cui demmo particolare notizia ieri) dice che si trattava soltanto di una dimostrazione navale. Le nostre navi avevano l'obbiettivo di attrarre a battaglia la flotta turca che non si mosse. I forti aprirono il fuoco contro le nostre corazzate che risposero con efficacia terribile facendo tacere le batterie nemiche.

Nella notte precedente alla dimostrazione dal 17 al 18 le regie navi hanno tagliato il cavo telegrafico sottomarino fra Imbros e i Dardanelli e due cavi di Lemnos.

All'imboccatura dei Dardanelli si fè vedere un cacciatorpediniere turco ma appena lasciatosi scorgere si dileguò. Le nostre navi che avevano soltanto l'obbiettivo di tagliare i cavi e di fare una dimostrazione navale e non di forzare e bombardare i Dardanelli od occupare qualche isola, come fu pubblicato, raggiunti brillantemente i propri obbiettivi, *senza aver sofferto danno alcuno*, impresero la rotta per l'Italia.

Una cannoniera turca affondata

Roma 19. Il comandante della prima divisione della seconda squadra comunica per telegrafo di avere oggi tagliato il cavo sottomarino che congiungeva l'Asia Minore con le isole turche dell'Arcipelago che passano fra Marmares e l'isola di Rhodi e d'avere affondato una connoniera turca che tentava sottrarsi in direzione dell'isola di Samos.

L'obbiettivo delle due squadre

Roma, 19. — La *Tribuna* ha da Atene 19, ore 13 (urgenza: Arrivano in un tumulto, svariati e discordi, da Costantinopoli i particolari dell'azione navale italiana allo sbocco dei Dardanelli. Ecco come dalle notizie giunte ad Atene si possano ricostruire nelle loro varie fasi i movimenti della flotta italiana:

Nella notte tra il mercoledì 17 ed il giovedì 18, le forze navali comandate dall'ammiraglio Viale si erano già divise in due parti: la prima squadra composta di due divisioni Viale e Presbitero batteva le acque comprese fra l'isola di Lemmo, l'entrata dei Dardanelli, Dedegatez ed Enos sulla costa della Turchia europea; mentre la seconda squadra, agli ordini del vice ammiraglio Amero d'Aste Stella aveva fatto rotta per le acque del sud comprese fra Smirne, l'isola di Chio e l'isola di Rodi. Nella notte le due squadre compirono una tattica differente.

La prima squadra a nord cercava di tagliare col favore della oscurità le comunicazioni telegrafiche sottomarine che collegano l'isola di Lemmo e l'isola di Imbros con le fortificazioni dei Dardanelli e il Continente; e la seconda squadra a sud doveva tagliare a sua volta le comunicazioni fra le grandi isole dell'arcipelago meridionale e la costa asiatica impedendo che da qualcuno dei porti del sud potessero salpare cannoniere turche a sorprendere alle spalle le forze italiane che dovevano operare il giorno dopo la dimostrazione fra Kum Kalessi e Sedul Bahr.

Le due tattiche sono pienamente riuscite.

La squadra non è tornata indietro

Il bombardamento ripreso.

Roma, 19. La « Tribuna » pubblica: « Nessun altro particolare preciso è giunto ad Atene dopo queste notizie. Solo l'Agenzia privata di informazioni assicura che una divisione navale ha ricominciato stamane il bombardamento dei Dardanelli ».

Le potenze erano a cognizione

La dimostrazione navale davanti ai Dardanelli nel giorno dell'apertura del parlamento ottomano era nota alle cancellerie europee.

A riprova del consenso delle potenze va segnalato questo telegramma da Vienna alla « Tribuna ».

L'odierna « Zeit » commentando l'azione navale dell'Italia, dice che si tratta di un avvenimento che farà epoca nella storia. E' necessaria, quindi, la concordia di tutti i partiti politici austro-ungarici in questo momento critico per esser pronti ad ogni eventualità. Le visite ieri scambiate, prosegue la « Zeit », fra l'ambasciatore italiano, duca d'Avarna, il cancelliere austro-ungarico e l'ambasciatore di Germania, provano che le due potenze alleate dell'Italia erano certamente informate dell'imminente azione.

Altri giornali presuppongono che l'Italia abbia, oltre quello delle due alleate, anche il consenso della Russia.

Incrociatore italiano ancorato davanti a Rodi

Roma 19, sera. La *Tribuna* ha da Vienna che il contracolpo degli eventi di ieri è stato fortissimo nelle borse di tutta Europa per i titoli, ottomani il cui ribasso è enorme.

La flotta italiana avrebbe ricominciato stamane il bombardamento.

Il ministero turco della guerra pubblica che un incrociatore italiano si è ancorato davanti a Rodi mentre una torpediniera procedeva al tagli di un altro cavo sottomarino.

Tenedo bombardata?

Il bombardamento dei forti turchi che furono resi inservibili dai cannoni delle navi italiane — dice il *Piccolo* di Trieste — fu effettuato dalla seconda divisione, mentre la prima, comandata dal vice-ammiraglio Tahon de Revel bombardava Tenedo.

Il bombardamento è stato ripreso stamane e si crede che ormai la flotta condurrà a fondo le proprie operazioni di guerra ».

L'impressione a Costantinopoli.

Mandano da Filippoli 19 sera che l'impressione del bombardamento a Costantinopoli è stata vivissima; di terrore. Nessuno si sarebbe mai aspettato una cosa simile da parte della flotta italiana dipinta come debole e comandata da gente incapace.

Alla Borsa si ebbe a notare subito un forte ribasso che poi andò mano a mano arrestandosi in seguito alla voce che il bombardamento era cessato. I circoli giovani turchi sono eccitatissimi. Si è radunato d'urgenza il Consiglio dei ministri per deliberare le misure atte a mantenere la calma fra la popolazione e per prendere le misure di difesa.

Il ministro della guerra, Mahmud Scherchet pascià, ha dato immediatamente disposizioni perchè venisse rinforzato con forti contingenti di truppa l'istmo di Gallipoli. Questi contingenti partirono oggi stesso dalla capitale e da Adrianopoli. Sarà anche a tale scopo richiamato con la massima sollecitudine il corpo dei riservisti.

La chiusura dei Dardanelli.

Parigi 19. — Il governo ottomano ha notificato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli che sino a nuovo ordine il passaggio per lo stretto dei Dardanelli sarà completamente vietato alla navigazione estera.

Una conferenza internazionale a Pietroburgo.

Costantinopoli, 19 sera. — Corre voce che la Russia voglia provocare una conferenza a Pietroburgo, probabilmente per la questione dei Dardanelli in relazione a quella della Tripolitania.

Un'interpel. alla Camera di Vienna contro il bombardamento,

Vienna, 19. — Oggi alla Camera, il deputato Pantz ha presentato un'interpellanza sul bombardamento dei Dardanelli. Dice che l'Italia non ha mantenuto la sua promessa di non estendere all'Europa le operazioni di guerra. E' da supporre che essa abbia iniziato le operazioni contro i Dardanelli col consenso almeno d'una parte delle potenze europee. Poichè essa fa parte della Triplice, è da ritenere che almeno le potenze alleate siano state avvertite in precedenza dall'Italia delle sue intenzioni.

Quindi la interpellanza domanda se l'Austria sia stata avvertita in precedenza, e per qual motivo la diplomazia austriaca non abbia fatto alcun passo per impedire il bombardamento. Se però l'azione italiana venne di sorpresa, che cosa il ministero degli esteri intenda fare per tutelare gli interessi dell'Austria in levante minacciati dalle operazioni italiane.

La Camera turca sospende i suoi lavori!!

Roma, 19. — Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: Secondo notizie giunte in questo momento da Costantinopoli, il proseguimento dei lavori parlamentari è stato rinviato a quando la Camera potrà disporre di un numero sufficente di eletti. Questo si dice per giustificare il rinvio *sine die* delle sedute; ma pare invece si tratti di un mezzuccio per non confessare che, dopo quanto è avvenuto ieri all'imbocco dei Dardanelli non sia il caso di tenere aperta la Camera. Questo fatto prova la sufficenza che l'azione di ieri non ha lasciato perfettamente tranquilli e sereni gli uomini politici turchi. Tanto è vero che i ministri della guerra e della marina, temendo di peggio, stanotte non sono andati a letto ed hanno lavorato a disporre tutto quanto potrebbe occorrere nel caso eventuale di un forzamento degli stretti da parte delle navi italiane. I giornali ostentano intanto una grande freddezza ed una grande *sine cura*. Essi dicono ad una voce che la Turchia non trema per così poco e continuano a predicare la resistenza per difendere fino all'ultimo i diritti del Califfato e dell'Islamismo. Il *Tanin* poi aggiunge che se l'azione italiana ricominciasse, entro 24 ore sarebbero espulsi tutti i cittadini della nazionalità avversa.

L'Italia occuperebbe quasi tutte le isole turche?

Berlino 19. Il « Lokal-Anzeiger » scrive: In questi circoli ufficiali si crede che l'Italia non forzerà i Dardanelli. Si suppone che l'attacco non sia che una finta, per distrarre l'attenzione della vera azione progettata dall'Italia che consisterebbe nell'occupazione di quasi tutte le isole turche.

Vienna 19. La *Reichspost* ha in data di Roma: Nei circoli bene informati non è smentita nè confermata la notizia del « Figaro » da Roma, secondo la quale se la risposta della Porta sarà negativa la flotta italiana occuperà alcune isole dell'Egeo. Fu rilevata la circostanza che una parte delle truppe che dovevano partire per la Tripolitania fu imbarcata separatamente su due navi da trasporto Si suppone che queste truppe siano destinate a sbarcare sulle isole turche.

Un significante comunicato ufficioso russo

Pietroburgo 19. — Dal ministero degli esteri si smentiscono recisamente le voci che l'attacco italiano contro i Dardanelli sarebbe il risultato di un'intesa italo-russa. La Russia osserva la più severa neutralità e farà ciò anche in avvenire, per quanto gravemente ne debba soffrire il suo commercio nell'attuale stato di cose. La Russia non poteva far altro che cercare di essere la mediatrice della pace. Da parte turca finora non è stata, ancora data la risposta, ma è da prevedere che non sarà favorevole, ciò che la Russia non può che deplorare vivissimamente.

Un altro bombardamento

Costantinopoli 19. — Stasera era diffusa la voce che gli italiani hanno bombardato Macri sulla costa dell'Anatoglia, senza però causare notevole danno.

Sceik-Said nuovamente bombardata

Perim 19. — Un incrociatore italiano ha bombardato stamane il forte di Sceik-Said e si è quindi allontanato verso il nord.

Nostri fonogrammi

La comicissima censura

e il bombardamento dei Dardanelli

Quello che si legge nella mattina a Milano, a Torino, a Roma, e che man mano si diffonde con i giornali milanesi in tutta Italia per modo che alle 15 si può leggere anche a Udine ed entro la giornata (se il servizio delle Poste procede regolarmente) in tutta la Provincia; non può essere telefonato la mattina e grazie al servizio della "Patria del Friuli,, letto con tre ore di anticipazione a Udine e in buona parte della Provincia. La censura non permette, queste... pericolose telefonate. Ora, questo modo di esercitare la censura ci sembra enormemente stupido. Comprenderemmo il sequestro dei giornali torinesi, romani, milanesi che pubblicano tali notizie: tanto, è più facile che in quei centri maggiori suscitino (supponiamo) movimenti più vivi di commozione pubblica — ed è anche più facile (sia lecita un' altra supposizione) che in quei centri od in altri di eguale importanza come Napoli e Palermo si annidino referendari turchi. Ma qui a Udine!... Pure: vedranno i lettori come, oggi come ieri, la signora censura (di cui si lagna anche il Piccolo di Trieste) abbia lavorato energicamente.

La versione greca del bombardamento ai Dardanelli

MILANO, 20. — Il *Corriere della sera* riceve da Atene: Giunge da Samo la versione di fonte greca sullo svolgersi del bombardamento...

E qui comincia la dolente storia. Udiamo il nostro corrispondente da Milano protestare con una certa irritazione.

— Ma se questa notizia è già stampata nel « Corriere della sera » !...

— Non importa ! — risponde Ser Censore. — Tutto quel che vuole, ma i Dardaneli non li lascio toccare.

E il corrispondente si rassegna a non toccare i Darnadelli.

L'espulsione degli italiani entro 48 ore

LONDRA, 2 . Un telegramma da Costantinopoli al *Central News* annuncia che il Gran Visir ha autorizzato il ministro degli esteri alla espulsione degli italiani dalla capitale e da tutta la Turchia, entro quarantaotto ore.

Il ministro degli esteri ha diretto alle Potenze una nota di protesta contro l'azione dell'Italia.

Tutti i consoli turchi sparsi nei vari posti del Mare Egeo hanno avvertito con dispacci il governo ottomano del passaggio o dell'avvicinarsi di navi italiane.

Altre impressioni turche.

MILANO, 20. Il *Corriere della Sera* riceve da Filippopoli: I viaggiatori che provengono da Costantinopoli dicono che la popolazione armena e tutta l'europea (specialmente la greca), che abita a Costantinopoli, è contenta che l'Italia siasi finalmente risolta a mandare la sua flotta davanti ai Dardanelli. Negli ambienti turchi, invece, regna la più viva eccitazione, reputando uno smacco per la Sublime Porta la lezione ricevuta dall'Italia, mentre erano ben lungi dall'aspettarsi questo passo della flotta italiana.

Che cosa accadde a Smirne?

PARIGI, 20. Il *Matin* riceve da Atene, in data 19: Oggi a mezzogiorno a Smirne....

— Questo non passa ! — interrompe la voce baritonale del censore.

La "Puglia,, ha bombardato.

MILANO, 20. Un fonogramma da Parigi all'*Avanti!* informa che la regia nave *Puglia* ha bombardato...

— Questo non passa ! — ripete il baritono censore.

— E pensare che al mondo tutto passa ! — conclude filosoficamente il nostro informatore.

— Tutto, meno... — rispondiamo noi, cominciando con un proverbio che lasciamo completar ai lettori.

Cronaca Cittadina

Le deliberazioni della Giunta.

(Seduta del 19 Aprile).

Tempietto S. Giovanni. Approvò disegno dell'Ufficio tecnico municipale e presa per una lapide da murarsi nel Tempietto di San Giovanni, anche in vista del collocamento nell'abside del Tempietto della *Gloria* del Mistruzzi e del collocamento dei cancelli donati dalla benemerita Cassa di Risparmio.

Per la scuola di contabilità. Accogliendo una raccomandazione del Consiglio in sede di bilancio, deliberò di erogare il sussidio (stanziato per la Scuola popolare Superiore) di lire 400, alla scuola serale di contabilità per gli agenti di Commercio.

Dimissioni non accettate. Avuta comunicazione che l'egregio Presidente della Congregazione di Carità, signor Enrico Bruni presentò le proprie dimissioni deliberò di unirsi alla Congregazione stessa nelle premure per ottenere che il benemerito Presidente desista dal manifestato proposito, incaricando il Sindaco di interpretare presso il dimissionario i sentimenti della Giunta comunale che altamente apprezza l'opera solerte ed indefessa di lui nella delicatissima ed importante funzione.

Fiera di San Giorgio

Ieri entrarono 226 cavalli alla corda. Venduti 48 da lire 180 a lire 1000.

Le corse

Ieri alle 17 seguirono, in Piazza Umberto I. le corse di cavalli.

Nella corsa « Fiera » arrivarono successivamente: Santi Enrico (*Rigoletto*) Pontoni (*Zaira*). Gaspardis (*Potenziel*), Curtolo.

Nella corsa « pariglie »: Vendramini-Celotti, Trentin, Floreani.

Seguì quindi la sfida Mugani-Mangilli, nella quale riescì vincitore quest'ultimo guidando *Damiette*.

Questa sera ultima corsa e premiazione.

Alla fiera Cavalli.

A modificazione delle notizie pubblicate ieri avvertiamo che il cav. dott. Roberto Kechler presentò alla Giuria i seguenti animali equini:

Stallone di razza Ardennese di anni 4, che ebbe la medaglia d'oro e diploma.

Due cavalle fattrici seguite da puledro, che ebbero la medaglia d'argento.

Tre puledri (un castrone Roano, una puledra Roana e un puledro Sauro, intero) che ebbero pure la medaglia d'argento.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà domani domenica, dalle ore 16.30 alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	Sogno d'una notte d'estate	
2.	Danza	L'Odalisca	Valente
3.	Atto 3.o	Ernani	Verdi
4.	Valtzer	I mirti d'oro	Farbach
5.	Marcia	Tripoli Italiana	Martucci

Il palazzo delle Poste. — Ieri è giunto nella nostra città il comm. Liverani inviato dal Ministero per completare gli studi sulla pianta del nuovo palazzo delle Poste da costruirsi sull'area della chiesa ex Filippini.

Tiro a Segno — Domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Aumento di rappresentanze comunali. — Con recenti decreti il Prefetto, dietro delibera del rispettivo consiglio e istanza dei sindaci, ha portato da 15 a 20 i consiglieri comunali dei Comuni di Chions e Castions di Strada.

Le elezioni seguiranno alla rinnovazione integrale dei Consigli.

Esposizione Cappelli per Signora.

La Ditta sorelle Forchero di Torino terrà, a tutto il 21 corr. *all'Hotel Croce di Malta*, un ricco e variato assortimento di cappelli ultimi modelli di Parigi.

L'autorità scientifica d'un Concittadino citata in Senato

Rileviamo dagli *Atti del Senato*, tornata 5 marzo 1912, che, discutendosi il progetto di nuovo codice di procedura penale, il Relatore della Commissione Senatoria, on. Mortara, Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Roma, così ricordava un'opera del nostro Concittadino prof. Vincenso Manzini:

« Non citerò autori tedeschi, quantunque mi sarebbe facile citare autori recentissimi che hanno sorpassato qualcuno di quelli, per quanto autorevoli, rammentati durante la discussione, che sono morti da parecchi lustri, e quindi non poterono seguire il movimento del pensiero, il quale negli ultimi 25 o 30 anni ha fatto tanto cammino in tutto il campo delle scienze giuridiche e sociali, e specialmente nel campo del diritto penale.

« Mi contento di ricordare un solo modernissimo autore italiano, di cui raccomando la considerazione al Senato, tanto più perchè non si tratta di un eretico, volevo dire di un positivista, ma si tratta di un seguace fervente della cosidetta scuola giuridica. Egli ha pubblicato, proprio qualche settimana fa, un volume cospicuo, dopo che la mia relazione era già sotto i torchi. Parlo di un *Manuale della procedura penale*, di cui è autore il prof. Manzini, egregio successore del compianto nostro collega Brusa nella cattedra dell'università di Torino.

« Il prof. Manzini, a proposito di questi concetti che sono fondamentali (perchè quando non ci intendiamo su questi non ci possiamo intendere in niente nella compilazione di un Codice di procedura penale) scrive, ed il Senato mi consenta di leggerli, questi due o tre periodi, i quali nella loro importanza ed esatezza obbiettiva, gioveranno a spiegare e legittimare l'atteggiamento dalla Commissione, di fronte a certe idee dalle quali essa ha dovuto dissentire: ecc. »

E qui, il Senatore Mortara citò quanto scrisse il nostro illustre concittadino ed amico.

I funerali di Giovanni Marioni. — Stamani furono tributate le estreme onoranze alla salma del compianto rag. Giovanni Marioni, onoranze, rese solenni dal largo concorso di rappresentanze, di amici, di parenti.

Alle 9.30 in Suburbio Grazzano si formò il corteo: dopo le insegne religiose seguiva una rappresentanza dell'Istituto femminile della Provvidenza e una dell'Istituto degli orfani Tomadini: cinque corone di fiori, il carro di prima classe dove la bara era coperta da una corona della moglie Maria Marioni Stroili.

Reggevano i cordoni: il cav. Ugo Del Vecchio (anche in rappresentanza del comm. Stringher direttore Generale della Banca d'Italia) il cav. Bonini direttore della Cassa di Risparmio: il cav. dott. Carlo Luigi Schiavi e il cav. Omero Locatelli della Banca Popolare Friulana, il sig. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa; il cav. Miani direttore della Banca Cattolica.

Seguivano la bara, fra i moltissimi: il sig. Veichsel (anche per la Banca Commerciale italiana).

Il sindaco commendatore Domenico Pecile, il signor Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, i consiglieri, sindaci e impiegati delle banche Popolare e Cooperativa; il co. Di Trento, prof. Benedetti, dott. Guido Giacomelli, Vittorio Biancuzzi pel Monte di Pietà, rag. Alfredo Castagnoli dott. Giuliano di Caporiacco, co. dott. cav. Gino di Caporiacco, rag. Bernardo Giorgio, dott. Giovanni Rinaldi, dott. Lodovico Orgnani Martina, Enrico Tonini, Luigi Locatelli, prof. Antonio Pontini, Daniele Asquini, rag. Vittorio Bortussi anche per la S. S. di contab., il comm. Luigi Borgomanero, i signori Fior, il signor Stroili-Taglialegne; insegnanti ed alunni della scuola serale di contabilità, l'industriale Romeo Tonutti, la ditta Bonora-Sonvilla, co. De Ciani, Luigi Vaccaroni, famiglia Missana di Pozzuolo, prof. Bonomi, comm. Casasola, Ismaele Leskovic, Luigi Pignat anche per la Cooperativa di Consumo, dott. Soleri Valentinis, Leonardo Liso.

Gabriele Tonini in rapp. case popolari, farmista Domenico De Candido, Giuseppe D'Odorico, Maestro Cuoghi, il maestro Lodovico Zanini anche per gli insegnanti comunali; rapp. Società Mutuo Socc. tra agenti di Commercio con vessillo, Giuseppe Mizzau per la Tessitura Udinese, dott. Ferrario, Libero Grassi, ing. Faehini ecc. ecc.

—

Il corteo si diresse alla chiesa di S. Giorgio dove i sacerdoti cantarono le preci dei defunti.

Ricompostosi, il corteo si diresse a porta Venezia: sostò per i discorsi: parlò per primo il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, ricordando la carica delicata del defunto collega del quale rileva la probità e l'intelligenza.

Parla quindi il maestro sig. Lodovico Zanini, a nome degli insegnanti della Scuola di contabilità commerciale, della quale, il defunto. dice, era presidente attivissimo e affezionatissimo; accenna agli allievi presenti, i quali, per suo mezzo, esprimono all'Estinto il reverente saluto di riconoscenza perenne.

Il comm. Luigi Borgomanero ringrazia gli oratori e tutti gli intervenuti a nome della vedova e suo; il corteo quindi si muove di nuovo alla volta del Cimitero.

Dovette soccombere

Nonostante i suoi 22 anni d'età la povera Elisa Bulfoni in Di Fant dovette soccombere. Il 28 marzo ultimo s. mentre accudiva nel suo paese di Madrisio di Fagagna, in campagna, a lavori agricoli, cadendo da un albero si fratturava la spina dorsale. Dai famigliari fu subito soccorsa e trasportata al nostro ospedale, ove le furono prodigate amorevoli e sapienti cure dal dott. Fabiani medico di guardia, prima, e dal prof. Dall'Acqua poi.

Sembrò a tutta prima che le condizioni della povera giovine migliorassero, dando a sperare la guarigione. Purtroppo, dopo qualche giorno questo barlume di speranza scomparve e la morte della povera donna sembrò imminente. Il marito Di Fant, da quindici giorni solo unito coi sacri vincoli alla Bulfoni, aveva ottenuto di riportarsela a Madrisio, per condurla a morire nella sua casa; e proprio oggi alle 10 il trasporto avrebbe dovuto effettuarsi con un'automobile...

Col primo Maggio

entrerà in vigore l'orario estivo per la ferrovia dello stato. Non vi è quasi nessun mutamento, in confronto di quello invernale, se si accettua per il diretto della mattina che anzichè alle 7.58 partirà per Pontebba alle 8.10, e per il treno della sera delle 18.10 che partirà per la medesima linea alle 18.55. Il diretto per Venezia delle 11.25 avrà la vettura restaurant da Udine a Venezia.

Il ritorno d'un reduce ferito. Col diretto delle 17 questa sera giungerà a Udine il soldato Arbace Casagrande ferito da due palle Mauser, non ancora estrattegli, nella battaglia del 12 marzo alle due Palme.

Al valoroso si preparano accoglienze festose.

Ricreatorio « Carlo Facci » — Domani, esercizi collettivi in palestra, passeggiata ginnastica, partita al giuoco del calcio, refezione.

Per l'areoplano "Friuli,,

Il concorso del Comune. — La Giunta ha deliberato ieri di proporre al Consiglio che il Comune contribuisca con lire 1000 alla sottoscrizione per la flotta aerea nazionale.

Molti aderenti. — Mandarono adesioni al Comitato locale anche i Comuni di Chiusaforte, Venzone, e S. Martino al Tagliamento; ed ai nomi pubblicati ieri dei presenti, sono da aggiungersi: cav. Gio. Batta Spezzotti, presidente Banca Cooperativa udinese; rag Mario Agnoli per il collegio ragionieri e il sindaco di Tavagnacco.

Offerte pervenute al nostro ufficio. — Somma preced. L. 640.—
Pasticceria Giuliani » 5.—
Augusto Modonutti » 5.—

Totale L. 620.—

Sua Eccellenza mons. Anastasio Rossi, ha fatto recapitare alla Deputazione provinciale la somma di Lire 100 quale sua offerta per l' areoplano *Friuli*.

L'asta d'oggi per una caserma a Pordenone. — Stamane alle 10.30 nell'ufficio fortificazioni di Udine seguì l'asta per l'appalto dei lavori di una caserma di cavalleria a Pordenone (primo lotto) per l'ammontare di L. 600.000: cauzione L. 60.000.

Sei i concorrenti; rimase deliberatario Italo Trurli di Milano con un ribasso del 3.33 0[0.

Gli altri offersero: Adriano Lanfranconi 1; Vincenzo Calabresi 1,98; Antonio Lepore 2.16; Domenico Toschi 0.80; Giuseppe Sirch 2.01 per cento.

Al posto dell' on. Caratti, nel Consiglio scolastico provinciale, fu dal Ministero nominato con recente decreto l'avv. Emilio Nardini.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La maschera di Bruto

Stassera ultima recita dalla brava compagnia benelliana, che conta elementi come una Fumagalli-Franchini, un Tempesti, un Mozzato, applauditissimi sempre, con *La Maschera di Bruto* del Benelli, nuova per Udine.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 aprile 1912

Francia (oro)	100.99
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.41
Austria (corone)	105.60
Pietroburgo (rubli)	268.33
Rumania (lei)	100.50
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.88

Corriere Giudiziario

Due anni e undici mesi di reclusione per falso in cambiali

Lizzi Giuseppe fu Federico di anni 44 di Martignacco, agricoltore, è imputato di aver presentato per lo sconto alla Banca di Udine il 5 novembre 1911, due cambiali una di lire 2000, l' altra di lire 450) con la firma falsa di Aleardo Ermacora, e in altra epoca una cambiale di L. 800 con la firma falsa di Vincenzo Scialino; e di aver rilasciato una cambiale in bianco presso l' avv. Feruglio.

L' imputato nega che la firma dell' Ermacora sia falsa. Egli era socio con l' Ermacora nella fabbrica cementi e spesso firmavano cambiali. In quell' epoca vi erano stati dissidi fra lui e l' Ermacora per l' acquisto di uno stabile a Monfalcone. Le cambiali scadevano nel gennaio 1911, ma furono ritirate e poi rinnovate, pagando l' interesse. Sostiene fermamente che la firma dell' Ermacora non era falsificata.

Crea alla cambiale dello Scialino, conviene che la firma era falsa. Aggiunge però che lo Scialino parecchie volte gli aveva promesso che sarebbe disposto a fargli un avallo in qualunque momento. In quel giorno telefonò, da Udine, allo Scialino, a Martignacco; gli rispose la costui moglie dicendo che il marito era assente ma che lo autorizzava a concludere l'affare; egli credette allora di poter apporre la firma dello Scialino, e scontò la cambiale.

Ermacora Aleardo di Martignacco recatosi alla Banca di Udine un giorno del novembre 1910 chiese a quanto ammontassero le sue sofferenze.

Esaminate le cambiali, disse subito e dimostrò che la firma apposta a quelle due cambiali non era la sua.

Scialino Vincenzo nega di aver posto la sua firma all'effetto di lire 800, nè di aver autorizzato a farla. Ammette però di aver promesso al Lizzi di porgli la firma d'avallo, e dice che anche ora egli ha tutta la stima del medesimo e lo ritiene un galantuomo.

Cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, dà delucidazioni sulle cambiali firmate dall'Ermacora.

Egli credeva che la firma dell'Ermacora fosse vera, perchè questi spesso firmava col Lizzi e lo fa anche ora. Esclude di aver minacciato il Lizzi di deferirlo al Procuratore del Re.

L'avv. Feruglio raccontò che il Lizzi venne un giorno nel suo studio per concludere un mutuo con la Cassa di Risparmio, che però non ebbe esito. In quel giorno il Lizzi depositò una cambiale di lire 800 con le firme di Antonio Rizzi, Scialino, C seano Remigio.

Il signor Ermacora reclamò la cambiale dicendo che la propria firma era stata falsificata: ma egli non la consegnò. Quella cambiale poi venne recapitata all'imputato dal suo giovane di studio.

Doretti avv. Giuseppe, censore della Banca di Udine, afferma che il direttore, cav. Miotti minacciò il Lizzi di denunciarlo al Procuratore del Re. Le cambiali vennero rinnovate e ritirate. Sa poi che fra Lizzi ed Ermacora si venne a una liquidazione della loro società e a tal fine si doveva fare uno sconto di lire 10.000 alla Cassa di Risparmio.

L' avv. Ermete Tavasani, procuratore del Lizzi dal 1909 in poi, parla della Società ch' esisteva fra i due; dice che il Lizzi in confidenza gli affermò che mai aveva falsificato la firma dell' Ermacora.

Con lo Scialino erano d' accordo di firmarsi cambiali reciprocamente.

Il P. M. nella sua requisitoria minuziosa chiede la condanna a due anni e 11 mesi di reclusione.

L' avv. Antonio Bellavitis difensore, rilevando che non c'è nessuna prova specifica per il falso Ermacora. Per quanto concerne il falso Scialino sostiene che c'è la mancanza di dolo, credendosi il Lizzi autorizzato a porre la firma di quest' ultimo dalle sue reiterate promesse di reciprocità

Conclude per l' assoluzione.

Il Tribunale conformemente alle proposte del P. M. condanna il Lizzi a due anni e 11 mesi di reclusione.

Il condannato ricorrerà in appello.

Cronaca degli affari

Venti anni dopo. Con sentenza 14 novembre 1892, il Tribunale dichiarava il fallimento di Domenico fu Luigi Zanetti di Cividale, imprenditore di lavori; e non è ancora chiuso, dopo venti anni. Questo, per una lunghissima serie di questioni con alcuni Comuni per la liquidazione dei lavori eseguiti dal fallito: questioni che aggrovigliarono la matassa, a districare la quale dovette sobbarcarsi il curatore avv. cav. G. B. Antonini. Il quale presentò il resoconto-situazione al 15 corr., con i seguenti estremi: riscossioni lire 42.461 18; pagamenti 7,544.59; fondo esistente, 34,916.59. Questo resoconto dovrà subire ulteriori variazioni sia perchè soltanto entro la corrente settimana l' amministrazione fallimentare potrà incassare L. 11.000 che deve versare la R. Prefettura di Udine in esito alla transazione 18 dicembre 1811, rogiti dott. Pirona, sia perchè è da liquidarsi ancora qualche partita di spesa. I creditori sono convocati nel 13 del prossimo maggio.

Concordato Frezzato Antonio, Carar. Ieri si adunarono in Tribunale i creditori della Ditta Antonio Frezzato, esercente bazar in Udine, per la domanda di concordato da lui presentata sulla base del 40 per cento pagabile per metà a 30 giorni e per l'altra metà di 60, con la garanzia del signor Alessandro Ellero di Luigi, di Udine. Il commissario giudiziale avv. Giuseppe Conti rettificò il bilancio comunicato dal richiedente signor Frezzato; e ridusse l attivo da lire 9,701.83 a 5.490.87; ed il passivo da 19.324.17 a 17.294.17. Il deficit così retificato sale da 9,612.34 a 11,803.30.

Lo stesso commissario però chiudeva la relazione esprimendo parere che la domanda di concordato fosse accettata.

Nell' adunanza di ieri fu fissata al 17 maggio p. v. la eventuale omologazione del concordato preventivo.

Fallimento Burello. Abbiamo annunciato già il fallimento del commerciante in coloniali e salsamentaria di Udine, Antonio Burello, dichiarato con sentenza del Tribunale 12 corr.; e detto come il fallito sia scomparso fin dai primi del mese. Egli aveva confessato il proprio dissesto con una lettera in data 3 aprile diretta all' Ill. sig. Procuratore del Re, nella quale. fra l' altro, diceva:

Se la mia partenza fu decisa in un solo momento causa che nessuno mi paga dove devo avere e tutti da me vogliono essere pagati perciò non potendo fare ottima figura sono deciso di recarmi altrove in cerca di miglior fortuna.

Mia moglie nulla sa di questo come pure essa nulla sa dei miei affari perchè mai interessata come tutti possono testimoniare perciò essa nulla entra nei miei impicci.

Se gli affari mi andranno bene non mancherò di spedire denaro ai miei creditori...

Il curatore ha formato l' elenco dei creditori, dal quale risulta che il passivo ammonta a L. 11.972.86 verso 65 creditori; l' attivo, ancora indeterminato, ammonterebbe a poca cosa.

Oltre 18 mila lire di passivo. I falliti De Michielis Giuseppe di Udine e Romanello Pietro di Basaldella, impresa costruzioni, presentarono un bilancio dal quale risultano i seguenti estremi: Immobili 31,800; mobili 1,000; crediti 7,479.65. Totale 40,279.65. Passivo: creditori per pegno ed ipoteca 24,583.65; creditori chirografari 33,812.39. Totale 58,396.04. Lo sbilancio è quindi di L. 18,116.39.

Da Udine a Milano. L' importante ditta Giovanni Ermolli, esercente l' industria e il commercio di legnami, ha trasferito gli uffici d' amministrazione e direzione generale a Milano. A questa ditta Ermolli, che nel commercio udinese he saputo conquistarsi un posto di primo ordine, e che anche era ben nota per larga beneficenza, facciamo i migliori auguri.

Fallimento chiuso — Con sentenza 9 corr. la Camera del Consiglio dei Tribunale di Pordenone, dichiarava chiuso il fallimento di Francescon Luigi, per avere il medesimo adempiuti agli obblighi presi col concordato precedentemente stabilito con i suoi creditori.

Fallimento Bergamo di Casarsa — Il fallito non ha peranco presentato il suo bilancio alla cancelleria del Tribunale; ma la posizione si può calcolare approssimativamente così: passivo lire 7100; attivo 4300; deficit 2800.

Fallimento Ulliana Rosa Augelo di Maniago. — Nel marzo del 1911, seguì un amichevole accordo dell' ora fallito negoziante in vini e i suoi creditori Ma fra questi, non furono allora annesse al concordato le ditte G. L. Micoli di Udine e Vittorio Pavan di Padova perchè trascurarono di presentare i titoli di credito. E ora la ditta Micoli domandò ed ottenne il fallimento, già annunziato da noi. La situazione è la seguente: debito verso la ditta Micoli 899; verso la ditta Pavan, 300.92: totale, 1202,62. Contro questo passivo stannolire 1409.22 di crediti, però la maggior parte irrealizzabili.

I Mercati d'oggi

Granoturco da 17.80 a 18.60.
Fagiuoli da 45 a 58.
Pomi da 10 a 50.
Piselli da 40 a 50.
Patate da 14 a 15.
Radicchio da 20 a 32.
Spinacci da 20 a 30 al quint.

Gazzettino Commerciale

I mercati bovini.

Sacile, 19 aprile

Pochi gli animali condotti sul mercato. La stagione non è propizia per i mercati: gli agricoltori ed i possidenti devono attendere, in questo periodo dell' anno, ai lavori campestri. E così conoscendovi le abitudini loro, scarseggiano anche gli acquirenti; e gli affari sono di conseguenza molto scarsi.

Preferita la carne che si pagò dalle lire 160 alle 175 al quintale di peso netto se di seriana e dalle L. 185 alle 200 se di bue. I vitelli lattanti da macello ottennero L. 105 a 120 il quintale di peso vivo con 2 kg. al abbuono.

I buoi da lavoro assai cari ma non molto richiesti o calmi sebbene sostenuti nei prezzi i vitelloni.

La rivolta di Fez

Impiegati e ufficiali uccisi

Parigi 19 — Ad onta del riserbo del governo nel comunicare la notizia circa i combattimenti di Fez si è venuti a sapere questo di certo; che tre impiegati della stazione radiotelegrafica e numerosi ufficiali francesi sono stati assassinati dai ribelli. E' osservato con cura speciale il palazzo del sultano, dove si trovano grandi quantità di munizioni, delle quali gli insorti vorrebbero impadronirsi. Finora sono giunti rinforzi a Fez soltanto da Debibagh. Altri rinforzi sono attesi per domani.

Il generale D' Amade, già comandante in capo delle truppe francesi nel Marocco, è stato chiamato iersera improvvisamente a Parigi. Presentemente il D' Amade è comandante del XIII corpo di esercito.

I rivoltosi avrebbero saccheggiato la banca del « Credit Foncier » dopo aver uccisi gli impiegati.

La situazione è migliorata

Tangeri 19. — Le ultime notizie da Fez informano che la situazione si è migliorata, quantunque continui la fucilieria. Sembra che le truppe abbiano liberato il sultano.

Le truppe che dovettero conquistarsi l'accesso alla città, ebbero dieci morti. Esse occupano ora le porte meridionali di Fez e l' attiguo quartiere di Dho, ove regna la tranquillità.

Viaggio aereo interrotto.

Doveva ieri giungere dal campo di aviazione di Vizzola Ticino, presso Varese, al campo della Scuola d' Aviazione di Aviano, l' aviatore Cabioni, montando un aereoplano di marca italiana.

Difatti, partì egli da Vizzola Ticino alle 5.10.15 della mattina — passando regolarmente alle 6.25 su Pavia, alle 7.22 su Cremona, alle 7.48 su Casalmaggiore, alle 9.5 su Ferrara, alle 9.30 sopra Adria... Mantenevasi all' altezza fra 200 e 230 metri. Ad Adria, una grande folla lo acclamò... Ma proprio in vicinanza di Adria egli dovè atterrare per mancanza di benzina.

Si proponeva di ripartire alle 16, per raggiungere la sua meta, volando da Adria sopra Venezia e poi risalendo il Tagliamento fino a Pordenone e al campo di Aviano.

Il proposito di ripartire, però non ebbe compimento. Il Cobioni aspettava da Venezia la benzina speciale, e non venne; e in sua vece capitò il vento, sfavorevole al viaggio. Allora l'aviatore decise di pernottare in Adria, smontare il velivolo e spedirlo a Somma Lombarda d'onde era partito.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 55

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
)Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Borovitchi lesse il pensiero sul volto dell'uomo, ed in un istante considerò la convenienza di far passare, presso mr. Bickel, Dimitrieff siccome suo procuratore in Polonia. Ma no, ciò non era possibile. Dimitrieff si rifiuterebbe a rappresentare quella parte.

— Sentite ciò che si potebbe fare — disse il segretario. — Voi mi darete dieci sterline in contanti ed una cambiale per il saldo.

— Ebbene?

— Farò scrivere la lettera che voi desiderate in una calligrafia che rassomiglia perfettamente alla mia. Voi presenterete questo documento al vostro amico, come autentico. Supposto che in appresso si scoprisse la cosa io potrò provare che la lettera è falsa.

— Benissimo, caro mio segretario! — esclamò il conte, in tono tra il sincero ed il sarcastico — voi volete mettervi in salvo a tutti i costi.

— Ecco quanto acconsento di fare. E dopo sette giorni la lettera dovrà essermi restituita — soggiunse Dimitrieff.

Burovichi fu costretto ad accettare le condizioni.

Nella lettera convenuta Dimitrieff si presentò come amministratore del conte, per la somma di Ls. 16.774.155.10 d., ricavato della vendita d'una vasta proprietà, che era stata depositata in Inghilterra a nome dello scrivente del conte, e dell'ex amministratore Marks presentemente in Egitto. La lettera fu trascritta da un amico di Dimitrieff, la cui calligrafia rassomigliava quasi perfettamente a quella del segretario, per modo che la banca non avrebbe potuto rilevare la lievissima differenza. Questo documento un capolavoro nel suo genere, ingannò completamente m.r Bickel.

Chiese informazioni alla *National Provincial Banck*; e poichè il direttore della banca nulla sapeva circa il reale proprietario di danaro. le referenze furono soddisfacenti.

Quattro giorni dopo la sua dichiarazione a Maud, il conte si presentò a Daily Hill per sapere la sua risposta. Egli non nutriva dubbi sulla riuscita dell'impresa; era così sicuro del suo successo che i suoi modi, le sue parole, quando si trovò solo con la giovane, non furono quelli d'un pretendente, ma bensì d'un fidanzato.

— Conte — gli disse Maud, con precipitazione — mi spiace di non avervi risposto in modo definitivo fin dall'altra sera. Sento che io non posso amarvi: perciò sono costretta a declinare la vostra lusinghiera offerta.

Burovitchi rimase di stucco.

Mia Maud....

Ma s'interruppe subito, certo di battere una falsa strada, se le avesse espresso la sua meraviglia per l'inaspettato rifiuto, dopo le parole di promessa di poche sere addietro.

Piegò il capo in atteggiamento di sconforto coprendosi il volto con le mani.

— Avrei dovuto essere preparato a questa risposta — mormorò egli, con voce soffocata come se si sforzasse di vincere la propria emozione. — Ma purtroppo io m'ero sempre lusingato, mi ero concessa la speranza. Ed ora il colpo mi coglie troppo crudelmente

Perdonatimi, signorina, perdonatemi questo sfogo dell'anima mia!... Dio! qual vita ora mi si prepara!...

Egli tacque e Maud rimase mùta. Ella era troppo commossa per parlare.

— Il mio cuore è spezzato, il mio futuro è avvolto nelle tenebre! — continuò il conte. — Dove andrò mai per celar me ed il mio dolore? Dove posso andare? Dovunque io vada, per me non v'è più pace. La vostra immagine mi seguirà sempre, l'avrò sempre dinanzi a me, rievocatrice delle mie speranze di felicità sommerse oramai per sempre... Ed io, stolto, che credeva che aveste un po' di simpatia per me! Per pietà, signorina, ditemi che non mi disprezzate!

— Disprezzarvi? Perchè mai dovrei disprezzarvi?

— Io debbo sembrarvi così sciocco agli occhi vostri... così debole, così fanciullo!...

Maud era disperata. Ella non avrebbe di certo immaginato che il conte potesse soffrire siffattamente per cagion sua; lo credeva anzi freddo ed insensibile. Come s'era ingannata! andava ripetendo fra sè. E cercò di confortarlo.

L'unico sollievo ch'ella potesse offrirgli, dichiarò il conte, era d'assicurarlo ch'ella aveva ancor stima per lui, e che gli riserbava un piccolo posticino nel suo cuore. Ed ella lo accontentò.

— Allora posso ancora sperare?... — esclamò l'uomo, raggiante — se il vostro cuore non mi è precluso, un amore come il mio dovrà vincere alla fine.

— Oh, no! Non credo...

— Maud, amor mio... lasciate ch'io vi chiami così, per quest'unica volta... so che voi non mi amate. Ma perchè non volete che io vi ami? se il vostro cuore è libero, perchè non concedermi questa consolazione? Mi farà tanto felice, così indicibilmente felice!

La fanciulla era pienamente commossa, ma non trovava una parola di risposta.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.9

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.40 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.

Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D 7.46 — A. 9.57. A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A 22 55.

Da venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.48.

Da Cividale M 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste S. Giorgio M. 9.43. — 18 5 — 7.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.3 — 12.25 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3 Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912